I LADINI DELLE DOLOMITI

Testi: Lois Craffonara
Copertina: Pia Pedevilla
Grafica: Hubert Demattia
Stampa: KARO-Druck di San Michele/Appiano (BZ)

ISTITUT LADIN - «MICURÁ DE RÜ» 1987

PREMESSA

Nel corso della mia attività di operatore culturale ho avuto la gioia di incontrare numerosi amici non ladini, che hanno dimostrato interesse sincero e sentimenti di amicizia e di solidarietà verso la nostra gente e i suoi problemi; ma devo subito aggiungere che ho conosciuto anche atteggiamenti di derisione, di scherno, di aperta disapprovazione. In altri casi una falsa benevolenza camuffava in realtà il segreto desiderio di assimilarci linguisticamente. Tuttavia ho potuto rendermi conto che gli atteggiamenti negativi nascevano molte volte da ignoranza o da cattiva informazione e che gli sforzi onesti e legittimi per conservare e far crescere i valori del passato venivano sovente bollati col marchio sinistro del fanatismo e del nazionalismo.

Per controbattere questi pregiudizi e per venire incontro a tutti coloro che fanno visita all'Istitut Ladin, spinti dalla curiosità di conoscere il nostro popolo e la nostra lingua, abbiamo pensato che un breve testo informativo sarebbe quanto mai opportuno.

Il presente opuscolo, che riproduce in formato ridotto le immagini e le didascalie di una mostra didattica da noi organizzata, espone in modo succinto e visivamente efficace un numero elevato di opportune cognizioni.
La pubblicazione è destinata agli amici non ladini che sentono il desiderio di apprendere le cose essenziali che riguardano la nostra etnia dolomitica.

Dopo aver delineato l'area geografica in cui vivono oggi le popolazioni ladine, ne vengono

esaminati concisamente sia la lingua (chiarendone la genesi e la distribuzione) sia i principali avvenimenti storici. Altrettanta attenzione è riservata ai problemi attuali. Viene evidenziato il modo in cui i ladini si sono impegnati e si impegnano tuttora, nella sfera politica e culturale, a vantaggio della loro lingua e cultura, e viene inoltre chiarito quali sono le infrastrutture che permettono a una minoranza linguistica di sopravvivere nel presente e nel futuro.

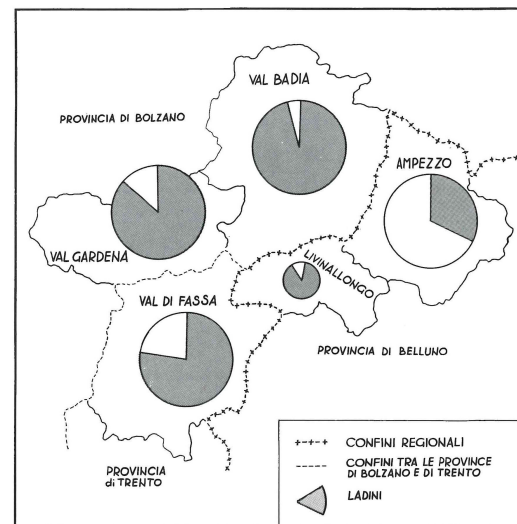
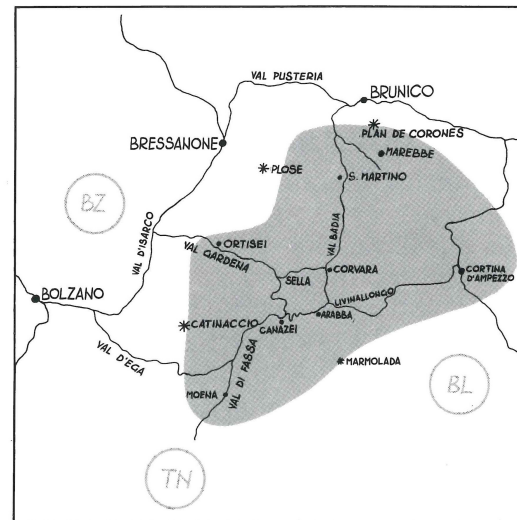
È ovvio che le informazioni fornite dalla mostra e da questo volumetto non possono essere esaustive. Esse vorrebbero piuttosto invitare ad un approfondimento della materia, per il quale saranno certamente utili le indicazioni bibliografiche che concludono il fascicolo.

Confidiamo di essere riusciti a dimostrare con questo materiale illustrativo che i ladini delle Dolomiti non sono una realtà museale, ma bensì un piccolo popolo pulsante di vita, a cui spetta oggi il compito di costruire un solido ponte tra il passato e l'avvenire.

Lois Craffonara

I ladini delle Dolomiti

sono stanziati nelle valli che si dipartono dal massiccio del Sella:

- **Val Badia** (con la laterale Val Marebbe: in ladino **Marèo**)
- **Val Gardena** (in ladino **Gherdëina**)
- **Val di Fassa** (in ladino **Fascia**)
- **Livinallongo** (in ladino **Fodóm**)
- A **Cortina d'Ampezzo** parla ladino solo la popolazione autoctona.

La popolazione di queste valli ammonta a oltre 35.000 abitanti, dei quali circa 30.000 ladini.

Sono stati censiti ufficialmente (1981) soltanto i ladini della provincia di Bolzano: il loro numero supera di poco i 17.700.

◀ Rappresentazione grafica orientativa della situazione linguistica odierna.

La lingua ladina

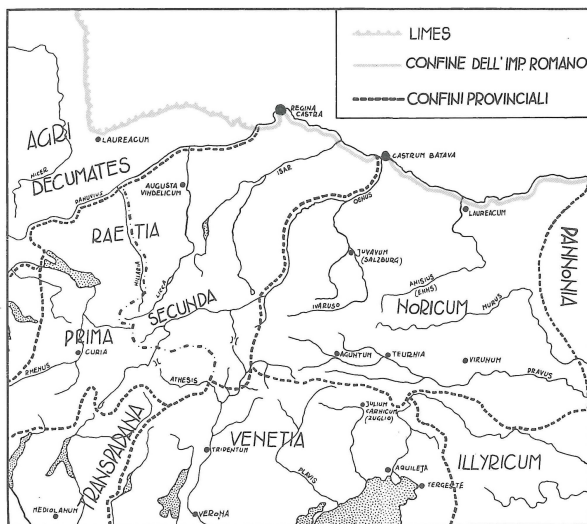
Origini:

Nei primi secoli dopo l'annessione delle regioni alpine all'Impero romano, la popolazione indigena adottò il latino popolare parlato tra gli altri dagli impiegati, dai soldati e dai mercanti romani, e lo trasformò gradualmente in ladino. I fattori che concorsero alla formazione della nuova lingua furono:

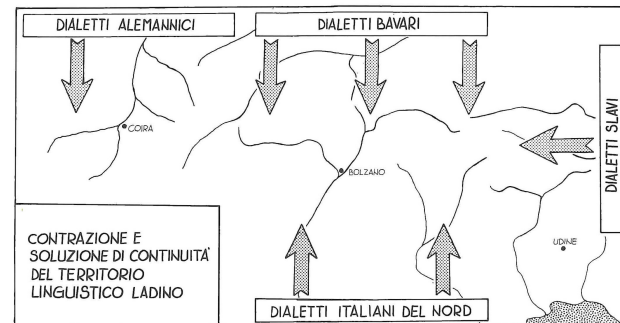
- i mutamenti fonetici di impronta "retica"
- la conservazione di una parte del lessico indigeno
- l'influsso delle lingue confinanti a nord e a sud

A quale gruppo appartiene?

Il ladino (detto anche retoromanzo) è una lingua neolatina o romanza, sorella del francese, del provenzale, del catalano, dell'italiano, ecc.

Quale è stata la massima estensione dell'area di lingua ladina?

Abbiamo elementi per ritenere che in passato sia esistita un'ampia fascia unitaria di lingua ladina, confinante a nord col Danubio, a sud col lago di Garda, a ovest col Passo del San Gottardo, a est con le città di Trieste e Muggia.

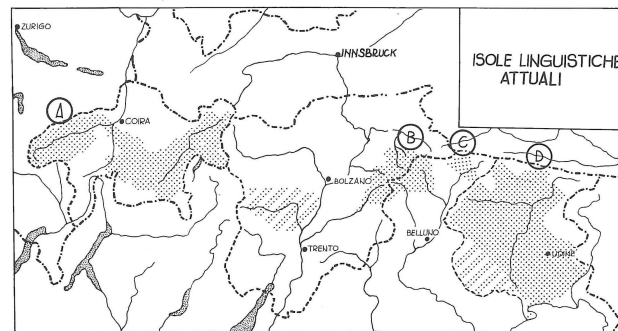
Ai tempi delle cosiddette **invasioni barbariche**, quando gli **alemanni** e i **bàvari** scesero nel sud e gli **slavi** avanzarono ad est, l'area linguistica ladina subì una contrazione, dovuta al fatto che la popolazione venne in parte assimilata dagli invasori. La contiguità tra i ladini delle Dolomiti e l'area retoromanza d'occidente venne presto interrotta.

Nel XV secolo la Repubblica di Venezia conquistò il Friuli e il Cadore. Fin da allora un cuneo linguistico veneto penetrò sempre più profondamente lungo la valle del Piave, finendo per separare i ladini delle Dolomiti da quelli del Friuli.

Il ladino (o retoromanzo) è in regresso da circa 1500 anni

A. Canton dei Grigioni
(Bassa Engadina, Valle Müstair, Alta Engadina, Surmeir, Reno Posteriore, Reno Anteriore)

B. Ladinia dolomitica
(Val Marebbe, Val Badia, Val Gardena, Livinallongo, Val di Fassa, Cortina d'Ampezzo)

C. Comelico

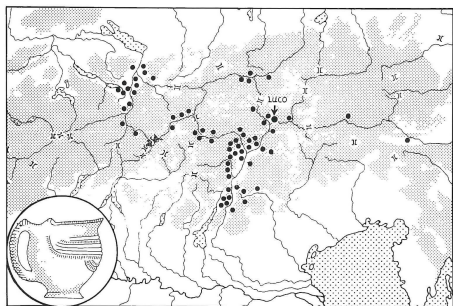
D. Friuli
(fanno eccezione le città e una fascia confinaria a est e a ovest, nelle quali la presenza del ladino è debole)

Numero dei ladini:

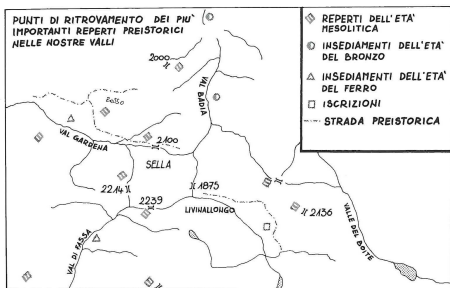
A. in Svizzera	ca. 50.000
B. nelle Dolomiti	ca. 30.000
C. nel Comelico	ca. 10.000
D. in Friuli	ca. 700.000

queste cifre sono soltanto indicative, in quanto gli ultimi censimenti italiani hanno rilevato soltanto i ladini della provincia di Bolzano

Preistoria

Le più antiche tracce umane nelle nostre valli risalgono ai millenni 7000-5000 a.C.: sono state lasciate dai cacciatori dell'età mesolitica, che si incontravano per lo più sui valichi alpini e presso i laghi di montagna.

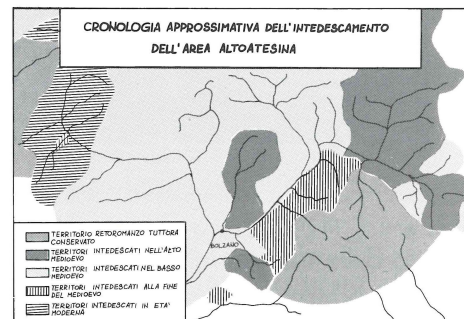
◀ Utensili in pietra dell'età mesolitica provenienti da Plan de Frea (Val Gardena)

Durante la tarda età del bronzo sorse – probabilmente nel Trentino – la cosiddetta "cultura di Luco", che trattava in un modo particolare l'arte della ceramica. Questa cultura, che si estese nei Grigioni, nel Vorarlberg, nel Tirolo settentrionale e orientale, e nel bacino di Villaco, sembra presentare caratteri unitari.
Agli inizi dell'età del ferro i collegamenti tra l'area atesina e le aree periferiche si sarebbero gradualmente allentati.

Le popolazioni stanziate nella nostra zona alpina a partire dall'età del ferro vengono comunemente chiamate "retiche". I reti crearono fin dal V secolo a.C. una considerevole cultura (con l'adozione dell'alfabeto etrusco, ecc.), distinguendosi in modo evidente dalle confinanti culture settentrionali.

Cintura in lamina di bronzo trovata a Lothen presso S. Lorenzo di Pusteria. Sul suo retro un'iscrizione nell'alfabeto etrusco settentrionale.

◀ Nelle nostre valli dolomitiche sono stati ritrovati – a partire dall'età mesolitica (ca. 7000 a.C.), dall'età del bronzo (ca. 1500 a.C.) e dall'età del ferro (ca. 800 a.C.) – parecchi reperti e tracce di insediamenti.

Storia

- 15 a.C.: Il nostro territorio viene conquistato da **Roma**.
  I romani vi introdussero numerose novità:
- diritto romano
- costruzione di una rete di grandi strade (p.e. la Via Claudia Augusta, che univa Aquileia con Augusta Vindelicum)
- fondazione di grosse colonie e di stazioni di approvvigionamento lungo le principali vie • imprese artigiane • alto tenore di vita • diverse concezioni religiose • diffusione della lingua latina, presto accolta dalla popolazione locale, che nel corso delle generazioni la trasformerà nella parlata ladina (retoromanzo).

◀ Resti dell'antica Saebatum

- Verso il 600 d.C., quando i **bàvari** penetrarono a sud dello spartiacque alpino, il Tirolo meridionale allora abitato, nonché ampi territori contigui, parlava un ladino arcaico.
- Iniziò allora un processo di germanizzazione che andò progredendo sempre più.

Anche sul fronte meridionale il ladino perse terreno, ma in questo caso la parentela linguistica con le parlate vicine non ci consente di indicare con altrettanta precisione le successive tappe del suo regresso.

1027 In seguito alla donazione di vasti territori situati nelle valli dell'Isarco e dell'Inn (e della Val Pusteria: 1091), i vescovi di Bressanone diventarono principi secolari. Ben presto essi affidarono a feudatari parecchi dei loro possedimenti, tra i quali la **Val Gardena**.

Il **Livinallongo** e la **Val di Fassa** rimasero alle dirette dipendenze del principe-vescovo di Bressanone.

◀ Il castello di Andraz, sede dell'amministrazione vescovile del Livinallongo.

Val Badia:

- il lato sinistro della valle dipendeva direttamente dal vescovo di Bressanone
- il lato destro della valle apparteneva al convento benedettino di Castel Badia (Sonnenburg), a cui era stato donato verso il 1030 dal Conte della Val Pusteria

Convento benedettino di Castel Badia (Sonnenburg) presso San Lorenzo di Sebato, in Pusteria ▶

L'Ampezzano:

dipendeva anticamente dal Patriarcato di Aquileia • nel 1420 entrò a far parte della Repubblica di Venezia • nel 1511 venne conquistato dalle truppe del Tirolo

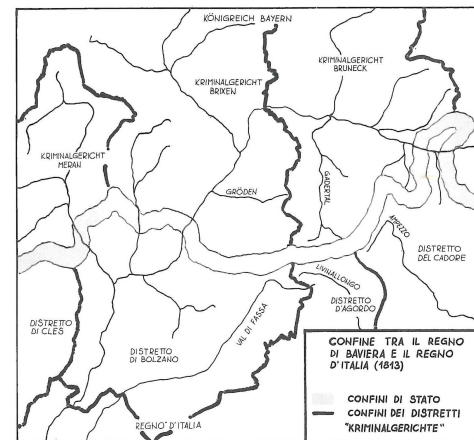
1785 Il Convento benedettino di Castel Badia (Sonnenburg) è soppresso dall'imperatore Giuseppe II.

1803 Il principato vescovile di Bressanone viene secolarizzato. Tutte le valli ladine sono così sottoposte all'autorità dello Stato, nell'ambito del Tirolo.

Durante la resistenza armata contro i francesi (1797) si distinse una donna nata a San Vigilio di Marebbe: Caterina Lanz. Essa cacciò i nemici dal cimitero di Spinga (Spinges), brandendo un forcone da fieno.

1806 Le valli ladine del Sella, unitamente al Tirolo, vengono cedute alla Baviera.

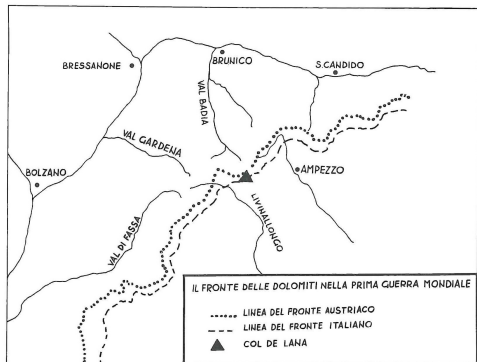
1809 La popolazione ladina prende parte alla lotta per la liberazione del Tirolo, sotto la guida di Andreas Hofer.

1810 L'Ampezzano, il Livinallongo e la Val di Fassa vengono aggregati al napoleonico Regno d'Italia.

1813 Le valli ladine ritornano all'Austria, a cui restano unite fino alla prima guerra mondiale.

1817 La Valle di Fassa viene assegnata al distretto di Trento.

1818 La Val di Fassa e la Val Gardena vengono aggregate alla diocesi di Trento.

Prima guerra mondiale

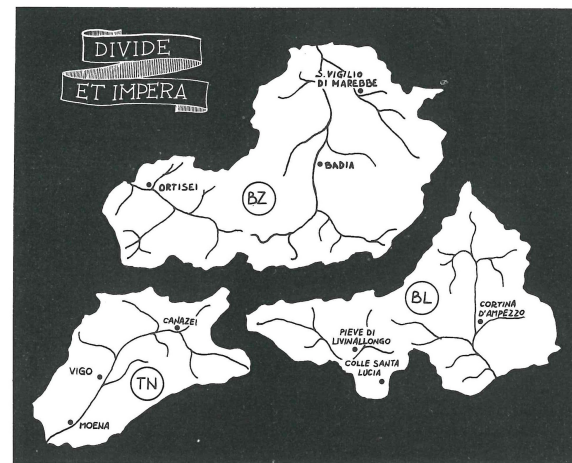
Il Col de Lana, "monte di sangue della Ladinia"▲

Il fronte delle Dolomiti si estendeva lungo le terre abitate dal popolo ladino, passando attraverso il monte Cristallo, le Tofàne, il Col de Lana, la Marmolada e il Passo di Lusia.

I ladini delle Dolomiti, che erano allora circa 23.000, ebbero più di 800 caduti.

Pieve di Livinallongo, capoluogo dell'omonima valle, dopo la prima guerra mondiale. Non meno di 301 furono le case distrutte (senza contare le stalle e i fienili); solo 55 quelle rimaste in piedi. ▶

Sotto la sovranità dell'Italia

1923/27 Le valli ladine vengono divise secondo **il principio dello "spartiacque"**:

- Cortina d'Ampezzo e il Livinallongo vengono aggregati alla provincia di Belluno (1923);
- la Val Badia e la Val Gardena sono assegnate alla provincia di Bolzano (1927);
- la Val di Fassa resta unita a Trento.

Questa divisione ha lo scopo di indebolire la coesione interna del popolo ladino. Il diverso orientamento politico-amministrativo delle valli minaccia infatti di allentare sempre più il reciproco contatto.

1939 **Opzioni**. Benché per lo Stato italiano di allora il ladino non fosse altro che un "dialetto italiano", i ladini vengono considerati "allogeni" e indotti a espatriare.

Circa 2000 ladini lasciano la loro terra.

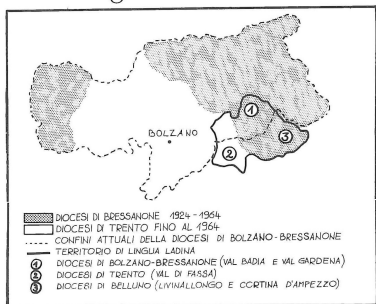
L'esodo viene bloccato dallo scoppio della seconda guerra mondiale e dal crollo delle dittature.

1946 L'accordo di Parigi tra Italia e Austria non contempla l'esistenza del popolo ladino.

1948 L'articolo 87 dello **Statuto speciale** per il Trentino-Alto Adige parla dei ladini, toccando i seguenti punti:

- insegnamento del ladino nelle Scuole elementari
- toponomastica ladina
- cultura ladina in generale.

L'articolo citato ha avuto un'applicazione pratica soltanto nelle scuole della Val Gardena e della Val Badia.

1951 I ladini della provincia di Bolzano (ma non quelli delle altre province) vengono **riconosciuti come gruppo linguistico**, al pari dei tedeschi e degli italiani.

1964 Senza che le popolazioni interessate fossero interpellate, **i confini ecclesiastici** vengono fatti coincidere con quelli politici. In tal modo la Val Gardena ritorna alla sua antica diocesi, mentre invece il Livinallongo e Cortina d'Ampezzo passano al vescovado di Belluno.

1972 Il cosiddetto **"Pacchetto"**, ossia il nuovo Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige:

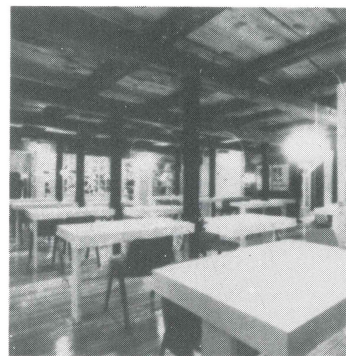
- contiene diverse disposizioni di legge per la tutela dei ladini delle province di Bolzano e Trento
- I ladini della Val di Fassa non ottengono gli stessi vantaggi di quelli dell'Alto Adige.

(Sulla situazione odierna ritorniamo alle pagine 20-24)

I ladini del Livinallongo e dell'Ampezzano (Provincia di Belluno, Regione Veneto) restano a mani vuote.

1975 La provincia di Trento emana una legge con cui viene eretto in Val di Fassa **l'Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn".**

Biblioteca dell'Istituto di Fassa ▶

◀ Questo edificio è la nuova sede dell'Istitut Ladin "Micurá de Rü"

1976 Per i ladini della Val Gardena e della Val Badia viene fondato, da parte della provincia di Bolzano, **l'Istitut Cultural Ladin "Micurá de Rü"**.

1983 Una **legge provinciale di Belluno** prevede finanziamenti per le attività culturali dei ladini di quella provincia, senza tuttavia riconoscerne la specificità linguistica.

1984 La giunta provinciale dell'Alto Adige proclama il **1985 "anno dei ladini"**.

In questa occasione una delibera della giunta provinciale di Bolzano è stata redatta, per la prima volta, anche in ladino. ▶

L Cunsëi provinziel à fat ora ai 7 de setëmber dl 1983 de ti dë sù al Guvièrn provinziel de detlarë l'ann 1985 sciche "Ann di Ladins";

n chësta ucajion ti ie-l ënghe unì dat sù ala Consulta culturela ladina de anjinië cà n program per chësc ann de giubileo;

la Cunsulta culturela ladina a teut tres tla sentedes di 17 de utober 1983, di 13 de juni 1984 y di 20 de lugio 1984 l program, dò che l fova bel unì demandà l'ann 1983 ai chemuns dla valedes ladines y ala lies cultureles de mandà ite si propostes y ideies;

dla minonga che adum cun la detlarazion di'ann de giubileo muessa unì dat prò l program dla manifestazions y scumenciadives;

dò avëi scutà su l relatëur

la JONTA PROVINZIELA, a una, dò la procedures ududes dant dala lege

fesc ora

1) de detlarë l'ann 1985 sciche "Ann di Ladins";
2) de dë prò l program che ie tlo metù leprò;
3) che l finanziamënt de na pert dla spëises dla manifestazions y scumenciadives da pêrt dla aministrazion provinziela unirà fat ora cun deliberes tëutes n autra ucajion.

DER SEKRETÄR DES L.A.
IL SEGRETARIO DELLA G.P.
L SECRETER DLA J.P.

DER LANDESHAUPTMANN
IL PRESIDENTE DELLA G.P.
L PRESIDENT DLA J.P.

Negli ultimi decenni i politici sembrano avere acquistato una maggiore comprensione per le esigenze dei ladini.

L'impegno dei ladini per la loro causa

Alcuni fatti storici significativi

1833 Il religioso badiotto **Micurá de Rü** è il primo studioso che cerca di fissare una lingua letteraria ladina, valida per tutte le valli dolomitiche. Il manoscritto del de Rü non è stato pubblicato e il problema che esso affronta resta sempre attuale.

1864 **Josef Anton Vian**, nato in Val di Fassa e parroco di Ortisei (Urtijëi), pubblica una grammatica del ladino gardenese.

1870 Alcuni teologi ladini del Seminario di Bressanone dànno vita all'associazione **"Naziun ladina"**, che si propone di coltivare la lingua e gli studi patri.

Comincia un periodo di creatività letteraria.

Jan Batista Alton
(1845 - 1900), poeta, storico, filologo

Franz Moroder
(1847 - 1920), cultore di studi locali, fautore del ladino della Val Gardena

Agno Trebo
(1862 - 1888), lirico

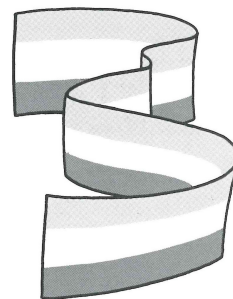
Hugo de Rossi
(1875 - 1940), cultore di studi locali, autore di un dizionario

1905 Viene fondata a Innsbruck la **"Uniun ladina"**, associazione interladina con chiari obiettivi:
- unificazione nazionale di tutti i ladini del Tirolo
- ortografia unitaria per tutte le valli
- lavoro culturale.

Vengono pubblicati i primi giornali ladini (che avranno vita breve) e degli almanacchi.

La prima guerra mondiale interrompe bruscamente questo fervore culturale.

1918 – alla fine della guerra –

I comuni della Val Gardena, della Val Badia, del Livinallongo e della Val di Fassa rivolgono ai tedeschi del Tirolo un **appello in cui esprimono i loro sentimenti etnici e politici**. Essi si proclamano ladini e tirolesi (non italiani) e reclamano il diritto all'autodeterminazione.
Il confine politico del Brennero, stabilito dal trattato di pace di San Germano (1919), include nell'ambito dello Stato italiano le valli abitate dai ladini, la cui lingua viene ora considerata alla stregua di un dialetto italiano.

1920 Incontro dei rappresentanti delle cinque valli ladine
- per protestare contro la negazione del loro diritto all'autodeterminazione
- per chiedere che i ladini siano riconosciuti quale gruppo etnico.

Durante questo convegno vennero decisi i colori della **bandiera ladina**: azzurro – bianco – verde.

Fascismo – frantumazione amministrativa del territorio – opzioni – seconda guerra mondiale

1946 Grande raduno dei ladini al **Passo Sella**

- contro l'arbitrio dei confini amministrativi fascisti, che smembrano la Ladinia in tre tronconi
- per il ritorno alla provincia di Bolzano della Val di Fassa, del Livinallongo e di Cortina d'Ampezzo

Parole al vento!

Ripresa della vita culturale:

- nuovi giornali (in parte di breve durata):

'L POPUL LADIN

Pries lire 20

AGOST 1946

ORGAN UFIZIÈL D'LA GENT DOLOMITICA, DAT ORA DA L'UNION CULTURELA D'I LADINS A MARAN

I ultimi 35 mila descendenc d'i reto-rumanc d'la valedes dolomitiches damanda a'l guvièrn d'la republica taliana 'l recunesiment ufiziël de si linguàs y de si grupa etnica.

Il popolo ladino delle dolomiti malgrado le gravi breccie aperte nella sua compagine millenaria dell'espansione degli altri due gruppi linguistici, ha saputo finalmente ritrovare se stesso. - Gli ultimi 35 mila discendenti dei reto-romani riaffermano il loro diritto alla vita. - Nella provincia di Bolzano non vi sono due gruppi etnici soltanto, ma tre: il gruppo italiano, il tedesco e il ladino. Chiediamo il riconoscimento dell'entità etnica ladina e del suo patrimonio linguistico e culturale.

EXTRAT

Zent Ladina Dolomites

SFOI SETEMANEL INDIPENDENT DLA "ZENT LADINA DOLOMITES„

Fondà e diret da Guido Jori de Roccia da Penia - Redazion e Aministrazion: Merano, Corso Libertà N. 128. Cas. post. 200

SELLA

NOS LADINS

No 1 | Porsenù, 1 merz 1949 | An 1

Ven dè fora na ota al mens | Lires 15

- nuove associazioni etnico-culturali, dapprima soltanto nelle valli ladine (**Zent Ladina Dolomites, Union Generela Ladins Dolomites, ecc.**), poi anche tra i ladini della diaspora;
- case di cultura

La Cësa di Ladins di Ortisei (Urtijëi), inaugurata nel 1954

- congressi ladini internazionali, ai quali partecipano anche i ladini dei Grigioni e del Friuli;

◀ Il congresso ladino internazionale di Coira (1958)

- opere letterarie sempre più pregevoli; nuove riviste; testi scolastici; dischi e cassette

- iniziative didattiche per gli adulti

FORMAZIUN CULTURALA Ò DÌ: SAVËI DA DESFARENZIE L'ESSENZIAL DAL NIA ESSENZIAL Y SE TÒ A CÖR L'PRÖM. (Paul Antoine de Lagarde)

PROGRAM DE FORMAZIUN CULTURALA ALTONN 1986

ISTITUT LADIN "MICURÀ DE RÜ"

CURSC DE LADIN

PER NIA-LADINS

a Urtijëi, tla Cësa di Ladins:

Curs A:
per chëi che mët man, a scumencé dai 7 d'utober 1986, doi iëdesc al'ena

Curs B:
per chëi che ie plu inant, a scumencé dai 8 d'utober 1986, doi iëdesc al'ena

da s'anunziè pro
Amalia Obletter (tel. 76718)

a Sëlva, te Calonia:

Curs A:
per chëi che mët man, a scumencé dai 16 d'utober 1986, doi iëdesc al'ena

da s'anunziè pro
dr. Rosmarie Mussner (tel. 75049)

20 lezions

- filodrammatiche
- cori
- gruppi folcloristici
- bande musicali, ecc.

La prova più convincente del risveglio etnico dei ladini dolomitici è stata fornita dal censimento della popolazione effettuato nel 1981. I ladini della provincia di Bolzano (gli unici ad essere censiti come tali) sono passati da 15.456 (censimento del 1971) a oltre 17.700; in altri termini dal 3,7% al 4,2% dell'intera popolazione dell'Alto Adige. All'interno delle due valli ladine l'aumento in percentuale è stato addirittura di oltre il 14%: risultato da attribuire non tanto alla crescita naturale della popolazione, quanto al rafforzamento della coscienza nazionale ladina.

La situazione attuale

• Presenza politica

Ai ladini dell'Alto Adige è garantito almeno un rappresentante in seno al Consiglio provinciale di Bolzano e al Consiglio regionale.

La Val di Fassa, il Livinallongo e Cortina d'Ampezzo non godono di questa disposizione di legge.

• Scuole

Val Badia e Val Gardena (provincia di Bolzano):

a) **Scuola materna:** L'uso del ladino è previsto dalla legge.

b) **Scuola dell'obbligo:**
Nella prima classe delle elementari l'insegnamento viene svolto in ladino e in tedesco, oppure in ladino e in italiano (a seconda delle precedenti esperienze linguistiche degli scolari); dalla seconda classe delle elementari fino alla terza classe della scuola media vale il **principio dell'insegnamento paritetico:** stesso numero di ore per il tedesco e per l'italiano. Al ladino sono riservate soltanto **due ore settimanali**.

c) **Scuole superiori:**
Vale ancora il principio dell'**insegnamento paritetico**, ma **senza una precisa regolamentazione per il ladino**.

•

L'insegnamento paritetico, che equipara il tedesco all'italiano, rende difficile il passaggio del ladino all'una o all'altra lingua.

•

Preparazione degli insegnanti:
Poiché non esiste un Istituto magistrale per i ladini, viene a mancare agli insegnanti una specifica preparazione didattica finalizzata all'insegnamento della lingua e cultura materna.

Dal 1975 esiste un'**Intendenza Scolastica Ladina** per la Val Gardena e la Val Badia.

Val di Fassa (provincia di Trento):

- La legge prevede che il ladino venga usato nelle scuole materne, ma in pratica ciò non sempre avviene;
- nelle scuole elementari il ladino è insegnato per **un'ora settimanale**, mentre il resto delle lezioni viene svolto in italiano;
- nelle scuole medie e in quelle superiori il ladino scompare.

Livinallongo e Cortina d'Ampezzo (provincia di Belluno):

Vige in tutto l'ordinamento italiano; il ladino viene ignorato.

• Proporzionale per gli impieghi pubblici

Gli impieghi pubblici sono distribuiti in rapporto alla **consistenza effettiva del gruppo etnico** (negli uffici statali) e in rapporto al **numero dei rappresentanti politici** (negli uffici provinciali, ecc.).

N.B. Questa legge vale solo per la provincia di Bolzano: ne beneficiano pertanto solo i gardenesi e i badiotti, ma non i fassani, i livinallonghesi e gli ampezzani!

•

La proporzionale facilita il conferimento degli impieghi pubblici ai ladini della provincia di Bolzano; ma ne ostacola, o addirittura ne preclude l'accesso alle carriere più alte.

•

• Istituti di cultura

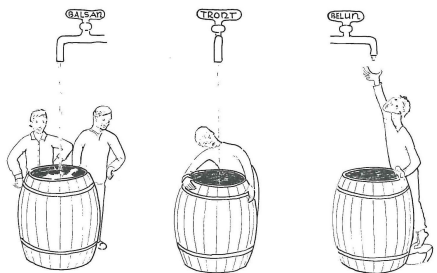
1975 **Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn"** per i ladini della Val di Fassa; ha sede a Vigo di Fassa (Vich).
1976 **Istitut Cultural Ladin "Micurá de Rü"** per la Val Gardena e la Val Badia; ha sede a San Martino di Badia (San Martin de Tor).

Compiti degli Istituti:

- studio della lingua, della storia, della cultura popolare
- attività editoriale
- costituzione di una biblioteca e di un archivio
- formazione degli insegnanti di ladino
- corsi per adulti
- contatti interladini.

Segreteria dell'Istitut Ladin "Micurá de Rü"

• Sovvenzioni per le attività culturali

- I fondi per la cultura erogati dalla provincia di Bolzano dovrebbero essere stabiliti non soltanto sulla base della proporzionale etnica, ma anche tenendo conto degli effettivi bisogni del gruppo linguistico.

EMMA MANESCHG

- Assai inferiori (e inadeguate alla consistenza dei rispettivi gruppi etnici) sono le sovvenzioni di cui beneficiano i ladini delle province di Trento e di Belluno.

• Radio e televisione

a) **Radio**:

La RAI manda in onda tutti i giorni feriali due brevi programmi da Bolzano:
- 20 minuti nel primo pomeriggio
- 10 minuti la sera.

Questo è tutto per i ladini della Regione Trentino-Alto Adige, cioè per badiotti, gardenesi e fassani.
I livinallonghesi e gli ampezzani non godono di nessuna trasmissione.

Trenta minuti di trasmissione al giorno hanno un valore poco più che simbolico e non possono certo dare un valido contributo alla conservazione e allo sviluppo della lingua ladina.

b) **Televisione**:
- la legge riconosce ai ladini il diritto ad avere proprie trasmissioni televisive, ma finora nulla è stato realizzato
- è stato garantito di poter ricevere le trasmissioni televisive retoromanze del Canton dei Grigioni, ma anche ciò è di là da venire.

• Liturgia

Nelle valli ladine dell'Alto Adige la maggior parte delle cerimonie religiose viene attualmente celebrata **in italiano e/o in tedesco**; nelle località ladine delle altre province **esclusivamente in italiano**.

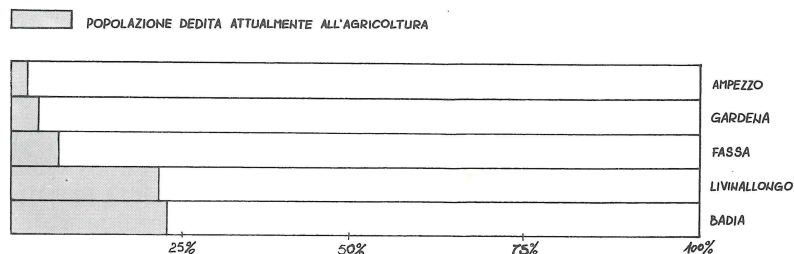
Da alcuni anni si stanno compiendo sforzi (soprattutto in Val Badia) per conferire al ladino un ruolo dignitoso nella pratica liturgica. Nel 1984 è apparso per la prima volta un grosso libro di preghiere e canti religiosi per i badiotti.

◀ 14 novembre 84
Presentazione del libro di preghiere e inni sacri in ladino, nell'affollatissima chiesa decanale di Badia.

• Amministrazione pubblica

Su tutto il territorio ladino gli affari pubblici continuano a essere sbrigati (almeno sul piano scritto) nell'una o nell'altra delle due grandi lingue dominanti.
Da qualche tempo, tuttavia, alcuni uffici usano occasionalmente il ladino anche nei rapporti scritti con la popolazione.

• Economia

In passato la popolazione era dedita quasi esclusivamente all'agricoltura, pur esercitando non di rado anche altri mestieri o arti (ad esempio la scultura lignea in Val Gardena).
Oggi i ladini sono passati in grandissima parte all'**industria alberghiera** (solo il Livinallongo ha fatto poca strada nel settore, cosicché molti abitanti della valle devono cercare lavoro altrove).

Aspetti positivi del nuovo tipo di economia:
- benessere economico distribuito in modo più o meno equilibrato
- aumento della popolazione e calo dell'emigrazione
- formazione di strutture economiche intervallive (Superski-Dolomiti, Sella-Ronda, ecc.).

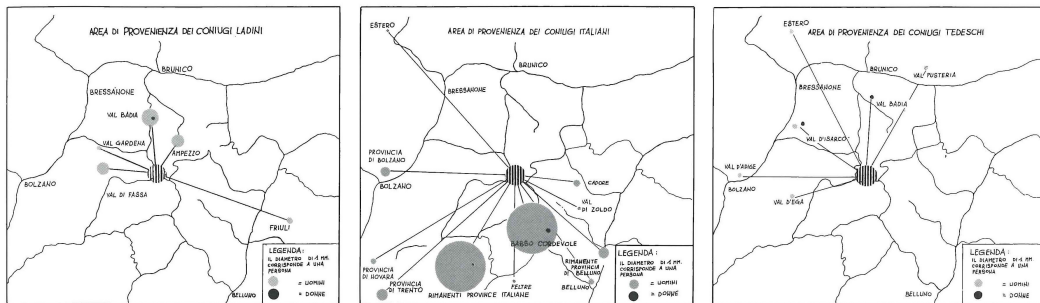
Aspetti negativi:
- i valori tradizionali sono in pericolo
- la nuova edilizia e i nuovi insediamenti compromettono il paesaggio
- l'ambiente è esposto a inquinamento.

Il dott. Bernard Cathomas, segretario della Lia Rumantscha di Coira (Svizzera) compendia in sette punti le condizioni necessarie a un gruppo etnico per poter continuare a vivere:

1. Esso ha bisogno di un territorio linguistico chiaramente definito

Finora la legge contempla come ladini soltanto i territori dei Comuni della Val di Fassa.

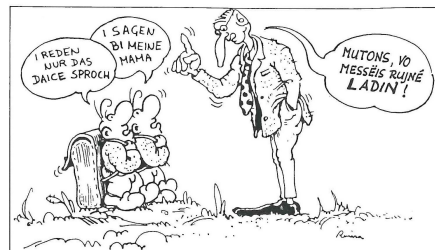
2. Il gruppo etnico ha bisogno di una solida infrastruttura economica: solo se la popolazione resta, resta anche la sua lingua

Vediamo per esempio il Livinallongo. La sua debole economia (almeno se comparata a quella delle altre valli ladine) spinge gli abitanti, e soprattutto gli uomini, ad andarsene, mentre espone la valle a una forte immigrazione di gente proveniente da terre non ladine, economicamente ancora più povere. Si osservi il grafico seguente.

(Reinhard Rampold)

3. La lingua del gruppo etnico deve essere usata in tutte le espressioni della vita sociale (famiglia, scuola, chiesa, ecc.)

Sarà ancora possibile recuperare tutte quelle famiglie che hanno tradito la lingua materna (specialmente a Cortina d'Ampezzo, in Val Gardena e in Val di Fassa)?
In qual modo la scuola, la chiesa e l'amministrazione rispondono all'esigenza sopra enunciata?

EGON MORODER

Maestro: "Bambini, voi dovete parlare ladino!!"
Bambini: ....

4. La lingua materna ladina non deve solo essere insegnata nelle elementari e nelle medie, ma anche nelle scuole superiori

L'insegnamento del ladino è insufficiente già nella Scuola dell'obbligo (province di Bolzano e di Trento), quando addirittura non manca del tutto (provincia di Belluno); e nelle Scuole superiori non è regolato neppure nella provincia di Bolzano!
Dove sono poi le Scuole per la formazione degli insegnanti ladini?

5. La lingua della minoranza deve poter disporre di tutti i mass-media (giornali, radio, televisione), altrimenti essa verrà travolta e soppiantata dalla lingua della maggioranza

Cosa possono fare trenta minuti di trasmissioni radiofoniche ladine di fronte al bombardamento continuo di una miriade di altre emittenti?
Per quanto tempo dovremo ancora aspettare le trasmissioni televisive in ladino?

6. La minoranza linguistica ha bisogno di una cultura universale, che inglobi tutte le attività umane e dia voce a tutte le manifestazioni vitali del gruppo etnico

A casa nostra la cultura non viene spesso scambiata con un dozzinale folclorismo, che si esaurisce nell'ostentazione di una tradizione non sempre genuina? ▶

7. La minoranza ha bisogno di una lingua scritta unitaria, che si presti a essere usata in settori importanti, come p.e. l'amministrazione pubblica

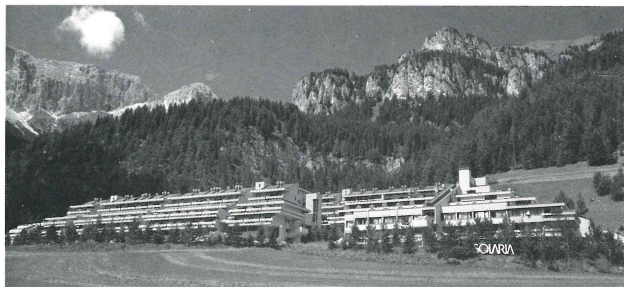
I primi sforzi per creare una lingua letteraria comune a tutti i ladini delle Dolomiti risalgono a 150 anni fa; ma il traguardo è ancora lontano.

Da parte nostra aggiungiamo altri due punti:

8. Il gruppo linguistico ha bisogno soprattutto di unità e di coesione

I ladini delle singole valli devono acquisire una mentalità sempre più unitaria, trovando la forza di superare i campanilismi e la partigianeria delle chiesuole; solo così essi potranno ovviare almeno in parte alla funesta divisione delle loro terre in due regioni e tre province!

"Il campanile più bello è il mio!" ▶

9. Deve cessare finalmente la vendita della nostra patria

Ogni commento è superfluo!

Il futuro del nostro gruppo etnico dipende in primo luogo dai ladini stessi! Ma anche coloro che detengono responsabilità in campo sociale, economico e politico-culturale devono dare un aiuto concreto alla causa del nostro popolo; né potremo mai valutare abbastanza l'appoggio morale di tutti quei non ladini che hanno per noi un atteggiamento di simpatia!

ANGEL MORLANG

In un'antica notte d'estate, mentre in cielo brillava una falce di luna crescente, una barca scivolava sulle acque del lago di Braies, sotto le rocce del Sas dla Porta. Nella barca sedevano la regina dei Fanes e sua figlia Luiánta. E la regina disse: "Nelle profondità delle montagne, dove soltanto le marmotte hanno i loro sentieri, abitano gli ultimi uomini della nostra gente e aspettano con pazienza che giunga il tempo promesso, il tempo della pace e della giustizia. Allora risorgeranno e saranno liberati coloro che hanno sofferto sulle montagne."

(condensato da Karl Felix Wolff: Leggende delle Dolomiti)

Indicazioni bibliografiche

Elenchiamo qui alcune pubblicazioni ancora in commercio e di carattere non specialistico, per mezzo delle quali il lettore potrà approfondire le sue conoscenze sul mondo ladino.

- Langes G.: **Ladinien. Kernland der Dolomiten - Ein Streifzug durch Gröden, Gadertal, Buchenstein, Fassa und Ampezzo;** Bolzano 1977
- **Ladinien. Land und Volk in den Dolomiten;** edito da Südtiroler Kulturinstitut; Bolzano 1963/64
- **Ladino: 2000 anni.** Periodico di informazione del Consiglio e della Giunta provinciali dell'Alto Adige, Anno XV, 1/1985
- Palla L.: **I Ladini fra Tedeschi e Italiani. Livinallongo del Col di Lana: una comunità sociale 1918 - 1948.** Venezia 1986
- Belardi W.: **Antologia della lirica ladina dolomitica,** Roma 1985
- Kostner A./Perathoner K.: **Ladinisches Vermächtnis. Natur, Mythos, Bauernkultur in den Dolomiten;** Bolzano 1980
- **L Museum de Gherdëina,** [edizione ladina-italiana] Appiano 1985
- Wolff C. F.: **I monti pallidi;** Bologna 1966
- Wolff C. F.: **L'anima delle Dolomiti;** Bologna 1982.

Come abbiamo già rilevato in questo opuscolo, una lingua ladina unitaria non esiste ancora; vengono usate le varianti delle singole valli. Per l'apprendimento del ladino sono attualmente in commercio:

- Alton J. B.: **L Ladin dla Val Badia. Beitrag zu einer Grammatik des Dolomitenladinischen;** Bressanone 1968
- **Rujnon ladin. Parliamo il ladino: piccola guida per l'ospite;** [con cassetta]; testi Amalia Obletter, traduzione italiana: Sergio Marchetto; Ortisei 1985.

Gli studi più recenti sugli svariati campi di indagine connessi con la Ladinia dolomitica, sono pubblicati – prevalentemente in lingua italiana – nella rivista:

- **Mondo Ladino. Bollettino dell'Istituto Culturale Ladino,** 1977 e anni segg., edito dall'Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn",

e – prevalentemente in lingua tedesca – nella rivista:

- **Ladinia. Sfòi culturâl dai Ladins dles Dolomites,** 1977 e anni seguenti, edito dall'Istitut Cultural Ladin "Micurá de Rü".

●

Per ulteriori informazioni bibliografiche o di altro genere e per consultare o acquistare giornali e libri in ladino e sul ladino, potete rivolgervi a:

- **Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn"**
  38039 Vigo di Fassa (Vich)
- **Istitut Cultural Ladin "Micurá de Rü"**
  39030 San Martino di Badia (San Martin de Tor)
- **Cësa di Ladins**
  39046 Ortisei (Urtijëi).

Ultime "conquiste"

1987 Istituto Pedagogico Ladino
per le scuole delle valli ladine
della Provincia di Bolzano

1988 Trasmissioni radiofoniche
25 minuti la sera (al posto di 10
minuti)

Trasmissioni televisive
due volte la settimana 10 minuti
+ ogni tre settimane 30 minuti;
ricezione delle trasmissioni te-
levisive grigionesi

1989 Le pubbliche amministrazioni
delle due valli ladine della Pro-
vincia di Bolzano devono usare,
accanto all'italiano e al tedesco,
anche il ladino